



◆ Un errore che ha provocato la morte di numerosi bambini: «Il pilota mirava ad un obiettivo legittimo poi...»

◆ Le testimonianze raccolte sul posto fanno sorgere dubbi sulla dinamica dell'incidente fornita da Bruxelles

◆ L'F-16 caduto a Metic sarebbe precipitato per un'avarìa e l'Harrier per una manovra errata. Piloti salvati

La Nato sbaglia ancora: strage sul bus

Decine le vittime. L'Alleanza ha perso due aerei: «Guasti al motore»

DALLA REDAZIONE
PAOLO SOLDANI

BRUXELLES Il pilota mirava al ponte di Luzane, 20 chilometri a nord di Pristina: un obiettivo militare definito «legittimo», «una struttura importante» nel sistema di comunicazioni serbe nel Kosovo. All'improvviso, quando la bomba era stata già sganciata, l'autobus è comparso sul ponte e...

È toccato al colonnello Konrad Freytag, portavoce militare dell'Alleanza, dare conto nel briefing di ieri dell'ennesimo «errore» della Nato. Un «danno collaterale» che sarebbe costato almeno ventitre vittime civili - 47 secondo Belgrado - compresi una decina di bambini. Freytag ha detto di aver visto il video registrato dalla telecamera dell'aereo e che esso confermerebbe la versione ufficiale. Il video, però, non è stato mostrato e ciò ha contribuito a far crescere i dubbi sulla dinamica dell'incidente. In particolare, risulterebbe, da testimonianze raccolte sul posto da giornalisti indipendenti, che l'aereo avrebbe sganciato la bomba, la quale era di un tipo leggero, più adatto a distruggere un veicolo che la struttura di un ponte, volando basso sul bus. Non solo, ma il pilota sarebbe tornato, qualche minuto più tardi, per prendere di mira l'ambulanza che intanto aveva raggiunto il luogo del primo attacco. Un atteggiamento inspiegabile se davvero l'obiettivo fosse stato il ponte e che infatti Freytag non ha saputo spiegare rispondendo, imbarazzatissimo, fischietti per fischietti alla giornalista che gliene aveva chiesto conto.

Insomma è più che lecito il dubbio che il pilota abbia delibe-

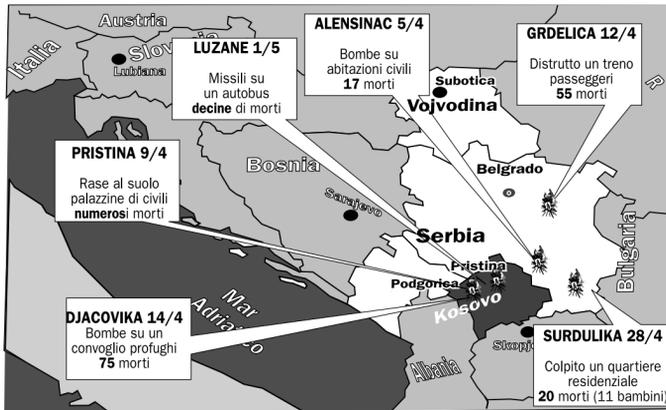
ratamente colpito l'autobus, ritenendo magari che trasportasse soldati, e che il comando della Nato abbia cercato di nascondere, come peraltro ha provato a fare, almeno all'inizio, in altri casi di «danni collaterali» prodotti per errore durante i bombardamenti. Poco prima del briefing, intervenendo da Bruxelles alla quotidiana conferenza stampa del ministero della Difesa britannico, il generale tedesco Klaus Naumann, presidente del comitato militare dell'alleanza (che nelle prossime ore sarà sostituito dall'ammiraglio italiano Venturoni) aveva formulato il «dispiacere» della Nato aggiungendo, però, che «sono cose che succedono durante le operazioni militari» e che comunque i responsabili dei raids hanno fatto finora «un buon lavoro per evitare le vittime civili». Il fatto che ci siano stati dei morti civili, ha aggiunto di suo il portavoce di Solana Jamie Shea, «non ci procura alcuna soddisfazione» (meno male), ma la colpa dell'incidente di Luzane è fondamentalmente dei serbi, i quali continuano a far circolare i mezzi civili sui ponti.

Quelli su quanto è realmente accaduto a Luzane non sono gli unici dubbi evocati nel briefing di ieri. Anche la versione secondo la quale l'F-16 caduto a Metic, una ventina di chilometri da Sabac, sarebbe precipitato a causa di un guasto non ha convinto tutti ed è parsa in contrasto con le immagini dei resti dell'aereo mostrate dalla tv serba. Mentre per quanto riguarda l'altro aereo «perduto» dagli americani, l'Av-88 Harrier a decollo verticale, sembra che sia effettivamente precipitato in mare durante una manovra di atterraggio sulla «Kearsarge» a circa quaranta chilometri da Brindisi.

Entrambi i piloti sono salvati, il primo dopo essersi lanciato con il paracadute è stato soccorso due ore dopo a 18 chilometri da Kozluk a ridosso del confine con la Bosnia. L'altro sarebbe rimasto cinque minuti in acqua prima di essere recuperato dall'equipaggio di un elicottero Ch-46.

Tornando al briefing, più di un dubbio ha sollevato la diffusione di una foto che mostra, ripreso da vicino, un reparto dell'esercito jugoslavo durante un'operazione di rastrellamento nel Kosovo. Alla domanda se la fonte di quella foto sia l'Uck (ci si chiede quale altra possa essere), Freytag ha glissato, rinviando la risposta a «dopo». Il che ha rafforzato le voci sulla collaborazione che si sarebbe instaurata tra l'«intelligence» dei paesi Nato e l'esercito dei ribelli albanesi, ai quali verrebbero offerti appoggi, non solo logistici, da ancor prima che scoppiassero le ostilità tra la Nato e Belgrado. È ben lecito il sospetto, in questo quadro, che siano stati proprio gli uomini dell'Uck a catturare i due militari serbi che, com'è stato confermato ieri, sono prigionieri della Nato e che attualmente sarebbero custoditi in una base Usa in Germania.

Grandi certezze, invece (ma qualche imbarazzo), nelle risposte che Shea ha dato a chi gli chiedeva se la liberazione dei tre prigionieri Usa può influire sull'andamento della campagna militare della Nato. Milosevic - ha detto Shea - non deve sperare in alcuna «ricompensa». La liberazione dei tre «non influisce sulla determinazione della Nato a proseguire i bombardamenti». Che verranno addirittura intensificati, a sentire i pareri che arrivano dal centro del Pentagono, William Cohen.



IL CASO

I serbi sparano al confine albanese i jet alleati rispondono al fuoco

La Nato ha denunciato ieri una serie di attacchi dell'artiglieria serba lungo la frontiera tra il Kosovo e l'Albania, nella zona che va da Qate Morines (tra Tropoje in Albania e Djakovika in Kosovo) a Morini (tra Kukës in Albania e Prizren in Kosovo), più a sud. «Ci sono stati attacchi dell'artiglieria serba nei pressi del posto di frontiera di Morini» ha detto il portavoce Jamie Shea secondo cui i serbi hanno fatto fuoco non solo contro le postazioni dell'artiglieria dell'Esercito di liberazione del Kosovo (Uck) ma

anche contro i molti rifugiati che si trovano nella zona. «Gli attacchi - ha aggiunto - hanno messo anche a repentaglio l'incolumità di molti operatori delle organizzazioni umanitarie, oltre a violare l'integrità territoriale dell'Albania». Il portavoce militare della Nato, colonnello Konrad Freytag, ha aggiunto che gli attacchi dell'artiglieria serba contro le forze dell'Uck coprono tutta la zona lungo la frontiera con l'Albania, «in particolare Morini e Qate Morines». Dal canto loro varie fonti, tra cui osservatori dell'O-

sce a Kukës (Albania), hanno riferito che, in risposta agli attacchi serbi, un aereo della Nato ha bombardato ieri postazioni serbe a Qate Morines.

Aerei dell'Alleanza hanno colpito postazioni serbe nella zona prossima al confine con l'Albania mentre erano in corso attacchi serbi contro sospette basi dell'Uck attraverso il confine nel nord dell'Albania. Un aereo della Nato ha bombardato il posto di confine serbo a Morini, tra Tropoje (nord Albania) e Djakovika (Kosovo) verso le 9.30 di ieri. Un giornalista della Reuters, che si trovava nella parte albanese del confine ha visto una colonna di fumo provenire da Morini. Nello stesso momento mortai serbi stavano martellando la linea di confine lungo le montagne per colpire postazioni dell'Uck.

Il Punto

I RAID Colpite le raffinerie

■ Ancora bombe, ancora obiettivi militari centrati. Ieri notte gli ordigni della Nato hanno colpito numerosi punti alla periferia di Belgrado (dove l'allarme aereo è rimasto attivo per tutta la giornata), il centro e il nord della Serbia. Centra altri due ponti e una raffineria. Diverse denotazioni, poi, sono state udite nei pressi dell'aeroporto di Sorcin, 15 chilometri ad ovest di Belgrado. Anche a Cacak gravi danni alle installazioni industriali. Naturalmente anche la raffineria di Novi Sad è stata centrata dalle bombe dell'Alleanza e alcune esplosioni si sono udite anche nei pressi del confine con l'Ungheria. Una notte fatta di cannoneggiamenti, insomma, l'ennesima da oltre un mese. Intanto la Nato ha ammesso la perdita di due aerei (entrambi americani) nell'ambito delle operazioni di guerra contro la Jugoslavia. Si tratta di un F-16 e un Av-88 Harrier. I piloti sono tutti stati tratti in salvo. L'Harrier è finito in mare l'altro ieri dopo un errore nell'atterraggio sulla «Kearsarge», ieri, invece, un bombardiere A-10 è stato costretto a compiere un atterraggio di emergenza all'aeroporto di Skopje. Le immagini dell'atterraggio sono state trasmesse da una tv privata secondo la quale il pilota avrebbe riportato una lesione. L'aereo, quando ha toccato il suolo, aveva tutto il suo carico di bombe a bordo. Rientrato indenne in Italia l'altro velivolo che lo scortava. I serbi, dal canto loro, hanno diramato l'elenco dei morti provocati dall'attacco aereo Nato contro il ponte di Luzane: 47 vittime e 16 feriti.

Fate l'amore con il sapore.

(MAX 6,9% DI GRASSI)

